

# vittorie & sconfitte

SECONDA PARTE

**BATTAGLIE LEGALI** *Oltre 15 anni di esposti, denunce, cause e ricorsi a difesa dell'ambiente piacentino. Un percorso a ostacoli in cui talvolta si può cadere, ma altre vincere* **DI UMBERTO FANTIGROSSI**

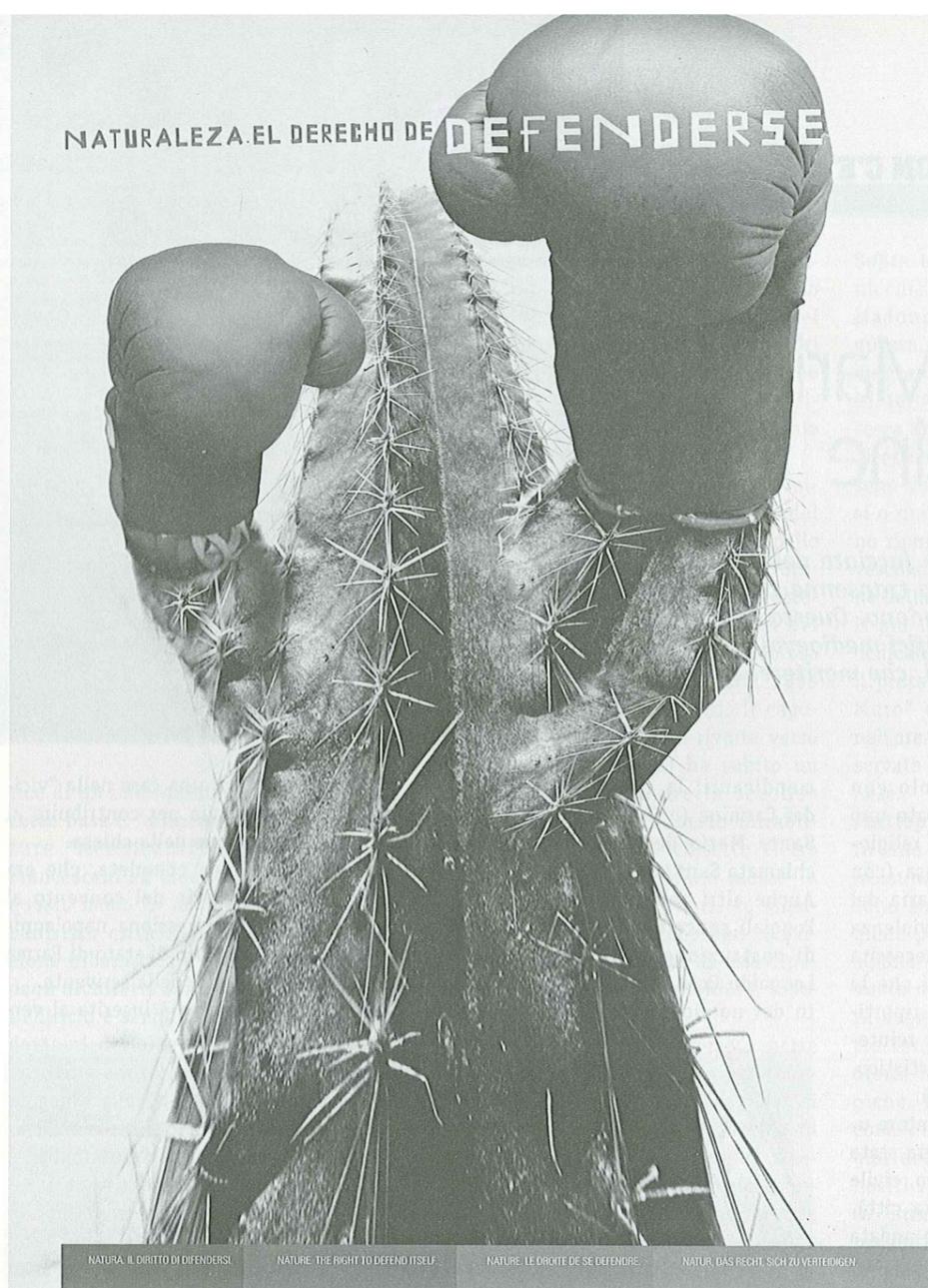
Vincere qualche battaglia non vuol dire vincere la guerra. E quella a difesa del Trebbia contro la sciagurata scelta di **"ammodernare" la strada statale 45** con un nuovo tracciato dentro al fiume è per intensità di impegno e "dispiegamento di mezzi" molto simile ad una guerra. E' quindi con prudenza che riferisco di due belle vittorie che la compagine ambientalista ha incassato fino ad oggi. Quella del 1997, rappresentata dai due decreti della Direzione generale del Ministero per i beni culturali ed ambientali con i quali i lavori del viadotto di Perino sono stati bloccati, perché ritenuti in contrasto con l'autorizzazione paesaggistica ed incompatibili con i pregi ambientali della zona. La seconda, recentissima, costituita dalla deliberazione della Giunta Regionale con la quale, sempre in accoglimento di una motivata e documentata istanza del coordinamento dei Comitati difesa Valtrebbia, è stato imposta all'Anas la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) sul progetto di nuovo tracciato nella tratta Perino-Donceto. I reiterati proclami del Sen. Agogliati circa lo sblocco dei lavori sono così andati in fumo ed è tornata a pieno titolo in campo, anche sul piano tecnico, la soluzione progettuale dei comitati, che prevede l'immediato raccordo con il vecchio tracciato della statale a monte del nucleo residenziale di Rivebelle. Nella delibera regionale infatti si afferma espressamente che tale soluzione va valutata in confronto alle altre e che le motivazioni con le quali l'Anas l'aveva scartata non erano adeguate. Va detto che tale risultato positivo è stato raggiunto anche grazie all'intervento della Soprintendenza regionale (arch. Garzillo) e del Presidente della Provincia Squeri, che su richiesta dei comitati si sono pronunciati a favore della Valutazione d'impatto ambientale e ciò ha certamente pesato in senso favorevole sulla decisione della Regione.

Non dovrebbe invece riservare sorprese la conclusione della vicenda dell'impianto di trattamento rifiuti che la Società Ecozoo aveva realizzato in Comune di Piacenza in **località Case di Rocco**, in un'area compresa tra l'alveo del Trebbia ed il nuovo quartiere residenziale prospiciente Via Einaudi. Infatti sia il TAR di Parma (sent. n. 235/01) sia, in appello, il Consiglio di Stato (Sez. quinta, sent. n. 1501/02) hanno respinto le richieste della ditta e dato ragione al Comune, alla Provincia ed al Comitato degli abitanti di S. Antonio. Anche in questo caso è stata so-

prattutto l'attenta e decisa azione di informazione e di costante contestazione dei cittadini che ha indotto gli enti locali ed in particolare la Provincia, la quale in un primo tempo aveva autorizzato l'impianto, sia pure come "impianto mobile", ad assumere una posizione di rigoroso rispetto delle norme e di piena tutela dell'ambiente. Ora è in corso la bonifica dell'area con oneri a carico della collettività che solo in via teorica potranno essere recuperati a danno della ditta (nel frattempo liquidata). Se gli enti fossero stati più accorti e pronti a recepire le istanze dei cittadini il danno ambientale arrecato avrebbe forse potuto essere evitato.

Una battaglia persa è stata invece quella intentata al Capitolo contro la localizzazione dell'**inceneritore di Piacenza** o quanto meno per la sua realizzazione previo svolgimento di una regolare procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale. Nonostante che non sia stata tralasciata alcuna strada (oltre a quella del Tar e del Consiglio di Stato è stata intrapresa anche quella della Commissione Europea), è passata la tesi che "nella sostanza" gli studi e le valutazioni fatte autonomamente dalla società proponente l'opera avevano soddisfatto le esigenze di approfondimento delle tematiche ambientali. Così sia in sede giudiziale (Ord. Tar Parma n. 184/2000 e Ord. Cons. Stato, Sez. Quinta n. 5686/2000) che Comunitaria sono state respinte le richieste di sospendere i lavori e l'opera è stata completata, nelle more di giudizi di merito che ormai hanno perso il loro significato e la loro portata. Va rimarcato, quanto meno a futura memoria, che, nel contesto delle difese - quanto mai accanite e approfondite - che ogni parte ha sviluppato in questo contenzioso, è emerso che nessun'altra localizzazione alternativa era stata presa in considerazione e che l'opera ha avuto un costo molto elevato (oltre i cento miliardi delle vecchie lire) proprio per far fronte con interventi strutturali particolari (micropalificazioni) alla realizzazione in un'area che il geologo Prof. Villa, in una perizia prodotta in giudizio, ha descritto come un "ambiente lacustro-fluviale in periodo di intense precipitazioni". Questi maggiori costi ricadranno quindi per molti decenni sulle tariffe del "rudo", senza contare l'apporto dei fumi di un nuovo punto di emissione così vicino alla città alla situazione già gravemente critica della qualità dell'aria urbana a Piacenza.

NATURALEZA. EL DERECHO DE DEFENDERSE



Poster del gruppo di grafici italiani (Stefano Banfi, Sonia Pippinato e Margherita Vaghi) selezionato alla settima Biennale Internazionale del Manifesto svoltasi a Città del Messico

Altra sconfitta le tesi ambientaliste l'hanno patita nella vicenda della **tangenziale di Fiorenzuola**, che è in corso di realizzazione a sud dell'abitato e senza che sia stata fatta la VIA. Eppure un gruppo di proprietari e di cittadini costituitosi nel "comitato contro la tangenziale degli sprechi", aveva indicato nel tracciato a nord una soluzione che dal punto di vista ambientale ed economico, sia per le caratteristiche dei terreni attraversati sia per la lunghezza dell'opera, appariva di gran lunga preferibile. In ogni caso sarebbe stata proprio una approfondita valutazione d'impatto ambientale a dover fornire gli elementi per una scelta ponderata. Ma così non è stato e la furbesca - quanto incongrua - decisione di inserire l'opera tra quelle "complementari" alla ferrovia ad Alta velocità ha fornito gli strumenti procedurali per troncane ogni dibattito ed ogni confronto al riguardo. E il Tar di Parma (sent. 885/2001) non si è sentito di bloccare i lavori e ha dato ragione alla tesi dei promotori e fautori dell'opera (tra cui il Comune di Fiorenzuola). Va segnalato al riguardo che la stessa impropria procedura l'ha seguita il Comune di Piacenza per la tangenziale a sud della città, anch'essa eseguita dalla Consorzio TAV sen-

za che vi sia alcun oggettivo nesso di funzionalità con la tratta ferroviaria e senza nessun studio di VIA, che giustifichi un tracciato così palesemente assurdo per lunghezza e per localizzazione.

A questo punto il lettore si aspetterebbe un bilancio. Chi scrive è però forse la persona meno adatta per compierlo dato che ha avuto una parte troppo diretta in tutte le controversie che abbiamo raccontato. Sul piano personale non si può essere che soddisfatti quanto meno per aver avuto l'occasione di praticare un'Avvocatura che non è frequente oggi incontrare nelle aule di tribunale e come dovrebbe essere sempre: appassionata, coerente, disinteressata ai profili "parcellari". Per quanta riguarda le tesi e gli sforzi a tutela dell'ambiente le vittorie ottenute sono state certamente importanti, soprattutto avendo rappresentato un richiamo forte per le amministrazioni locali che dovrebbero essere le prime custodi dell'ambiente e delle leggi che lo tutelano e che invece, troppo spesso, militano dalla parte sbagliata: speriamo che in futuro ciò avvenga sempre meno di frequente.